

Il bullismo e la responsabilità di tutti

IO PENSO CHE...

DI NICOLA LEANZA*

Riceviamo e pubblichiamo.

La cronaca di questi giorni sugli episodi di bullismo invita tutti (scuola, famiglia, istituzioni e società) a riflettere sul dilagare di un fenomeno che riflette il disagio dei giovani. Il fenomeno del bullismo denuncia una crisi dell'io, l'isolamento del sé dagli altri, la perdita del senso di comunità solidale, ma anche l'indebolimento del senso delle Istituzioni, del sistema delle regole di democrazia, di partecipazione. Si è smarrito il riferimento alla comunità civile e il conseguente riconoscimento di un sistema di regole, di diritti e di doveri, di rispetto, di solidarietà e di condivisione sociale con cui relazionarsi. Il problema in molte sue rappresentazioni ha avuto come teatro soprattutto le aule della scuola, il luogo primario dove si manifesta l'io giovanile. La ricerca di una soluzione deve orientarsi verso un sistema di intervento integrato perché tutti (scuola, famiglia, istituzioni e società) hanno responsabilità riguardo al fenomeno e ognuno può e deve dare un contributo specifico.

Ecco perché il percorso di educazione al sentimento di legalità e cittadinanza «Non barattare i diritti con i favori - I Pizzini della Legalità», intende investire nella formazione di una cittadinanza attiva e consapevol-

mente responsabile, si propone di supportare il docente con proposte interdisciplinari che supportino sia il lavoro in classe che il collegio docente, integra l'approfondimento sugli argomenti trattati focalizzando temi in parallelo (es. l'uso di internet e nuovi media; il rapporto tra Tv, minori e pubblicità; mode e modelli; formazione; e-government), suggerisce laboratori e percorsi di ricerca. Molti di queste sono buone prassi mutuare dall'esperienza della rete di docenti che, in quattro anni di progetti condotti con la Fondazione Progetto Legalità, ne hanno sperimentato l'efficacia sul campo.

Il percorso, ora aperto su www.progettolegalita.it, è promosso dall'Assessorato Regionale alla Pubblica Istruzione insieme con la «Fondazione Progetto Legalità in memoria di Paolo Borsellino e di tutte le altre vittime della mafia» e con l'Ufficio Regionale Scolastico. Si suddivide in 10 macroaree attinenti al tema dell'educazione alla legalità: Ambiente, Associazionismo, Famiglia, Istruzione, Lavoro, Media, Politica, Religione, Salute, Società. Ma i temi toccati sono molti di più per consentire ai docenti di lavorare su argomenti collegati e invitare i ragazzi a prendere coscienza e consapevolezza, insieme con le loro famiglie, di fenomeni come il bullismo, l'usura, l'estorsione, la raccomandazione, il clientelismo, il voto di scambio, i diplomatici. Le schede-idee proposte, però, vogliono fare di più: oltre a far riflettere gli alunni sui comportamenti e i valori

negativi, intendono infatti mostrare che esiste un'alternativa possibile, indicando come tutelare i propri diritti invece che i propri interessi, e stimolando l'adozione di valori positivi per supportare la voglia di cambiamento della ge-

nerazione di oggi. Infine, per rispondere al bisogno di visibilità sociale manifestato dai giovani, il progetto chiede loro di creare e diffondere i «Pizzini della Legalità» che altro non sono che messaggi, valori, spunti di riflessione, scelte di legalità e di cittadinanza che invitiamo i ragazzi di tutte le scuole italiane a scambiarsi in una comunità solidale che condivide e fa proprio il valore della convi-

venza civile. Per isolare non le vittime ma i protagonisti di episodi di bullismo, privarli del sostegno del gruppo e spingerli a mettere in discussione un sistema di valori basato sulla violenza e la prevaricazione.

* *Assessore regionale ai Beni culturali ambientali e alla Pubblica Istruzione*



Nicola Leanza